

L'esperienza formativa dei *Servizi sociali* nelle scuole dei Gesuiti

Uomini per gli altri

Il significato di un'esperienza "forte"

Uno degli obiettivi prioritari della pedagogia ignaziana è la formazione degli alunni *al servizio degli altri*: "apprezzare la diversità, superando i pregiudizi, rispettando gli altri e contribuendo al bene comune" in un'ottica di servizio è una delle competenze presenti nel **profilo dello studente ignaziano**. La sintesi del Progetto educativo delle scuole dirette dai padri Gesuiti nelle varie parti del mondo può essere formulata proprio con le parole di Padre Arrupe: "**Fare dei nostri ragazzi UOMINI PER GLI ALTRI**", persone, cioè, la cui formazione umana e religiosa sia caratterizzata da un forte spirito di servizio, in un chiaro e consapevole senso della giustizia. Lo strumento o meglio la modalità seguita dalle scuole perché queste parole non rimangano lettera morta sono *i Servizi sociali*, esperienze formative integrate con l'attività scolastica perché tutta l'attività di ciascun istituto scolastico della Compagnia di Gesù è impegnata a formare **uomini per gli altri**. Il principio su cui si basa l'obiettivo del Progetto educativo è rappresentato dalla convinzione e dall'esperienza che la scuola, ogni scuola, ha bisogno (e non solo da oggi) di integrazioni vive con il mondo della realtà sociale. I Servizi sociali rappresentano una via, un'esperienza, una forma di integrazione seria; essi sono un contatto non solo con le informazioni, le nozioni, i capitoli di storia o i problemi collegati alle varie materie, ma con gli aspetti più concreti, più reali, più veri, talora più drammatici delle condizioni dell'Uomo, nell'attuale momento storico. Lo sono stati nel passato e lo saranno ancora nel prossimo futuro.

Le profonde trasformazioni

di Piero Cattaneo*

socio-economico e culturali, l'instabilità degli scenari caratterizzati da ritmi accelerati del cambiamento, i flussi migratori, le sacche sempre più estese di povertà, i conflitti politico-religiosi, consentono di affermare che la complessità pervade generalmente l'esistenza degli individui, intesi come singole persone e come soggetti appartenenti a una comunità sociale.

In coerenza con la politica educativa ad alta valenza orientativa, quale quella seguita e praticata nelle scuole dei Padri Gesuiti, l'esigenza di proporre agli alunni un'esperienza forte di integrazione non solo si rafforza, ma si associa alla necessità di garantire una significativa continuità tra il contesto scuola (l'esperienza che ai giovani si propone di apprendere) e il contesto extrascolastico (le situazioni in cui dovrebbero dinamicamente trasferirsi i risultati dell'apprendimento). Le condizioni per un utile inserimento nella società e nel lavoro, per poter partecipare ai valori della cultura, della convivenza civile e contribuire al loro sviluppo, esigono un'ampiezza di orizzonte formativo e una estensione della dimensione curricolare dell'orientamento personale. I Servizi sociali sono sicuramente l'esperienza per i giovani studenti attraverso cui queste due esigenze si coniugano per ciascuno di loro, in relazione alla propria sensibilità, personalità e ai progetti futuri. Per questo i Servizi sociali devono essere intesi **non come attività marginali**, aggiunte alle attività previste dagli ordinamenti, ma come **momento applicativo** dello spirito che tutto l'insegnamento scolastico deve tendere a formare.

Servizi sociali: educazione al servizio

Questa disponibilità verso il *servizio agli altri* viene promossa nei vari livelli di scuola presenti nei Collegi dei Gesuiti, a partire dalle relazioni tra gli allievi stessi, della medesima classe e/o di classi differenti nell'ambito della scuola. Già dalle esperienze in età pre-scolare e successivamente negli anni corrispondenti al primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado) gli alunni sono protagonisti di "azioni" concrete nei confronti di compagni e/o di situazioni di difficoltà, segnalate dai Padri o dai docenti stessi, che richiedano un "servizio" per contribuire al miglioramento dello status personale della singola persona o del "contesto" preso in esame. A livello di liceo le situazioni prese in carico sono ovviamente più complesse: i ragazzi si confrontano e operano, sempre con l'aiuto di esperti e supervisori, in *contesti di disagio sociale, culturale, economico; realtà di persone - adulti o bambini - disabili; con assistenza a persone anziane; in attività di animazione ragazzi; in servizi di educazione ambientale; nelle attività di promozione sociale, culturale, lavorativa verso il terzo mondo; nella lotta alla povertà; ...* In particolare i Servizi sociali sono **obbligatori**, durante il liceo, dopo il primo biennio; nell'ultimo anno (l'anno dell'esame di Stato) tale obbligatorietà viene meno ma sono aperti al **volontariato**. L'inserimento dell'esperienza formativa attraverso i Servizi sociali **nel curricolo ordinario** degli alunni liceali rappresenta una scelta educativa importante che richiede sia una particolare attenzione da parte dei docenti, responsabili della progettazione curricolare, sia soprattutto un percorso di formazione e di preparazione degli alunni che, come si è

anticipato, non parte solo dalle prime classi liceali. L'esperienza dei Servizi sociali, nel caso delle scuole della Provincia d'Italia e d'Albania della Compagnia di Gesù, si caratterizza per forme e modalità di realizzazione differenti in relazione alle esigenze emergenti nei vari contesti territoriali di riferimento (Scutari, Milano e Palermo, Roma e Messina, Napoli e Torino) ma la rete dei Collegi dei Gesuiti permette e facilita l'attività di Servizi sociali all'estero da parte di ragazzi liceali provenienti dai vari Collegi della Provincia, il che favorisce la conoscenza tra adolescenti di realtà differenti, facilita gli scambi e le messa in comune delle riflessioni sulle esperienze fatte. Inoltre l'esperienza dei Servizi sociali permette a ciascun alunno o alunna di dare il meglio di sé nel rendere il proprio servizio a favore delle persone a loro affidate.

Ne è un esempio l'esperienza coordinata da Padre Vitangelo Denora e Massimo Nevola presso le case famiglia a Sighet in Romania, dove gli allievi di vari Collegi si possono incontrare e collaborare con la struttura organizzativa locale per aiutare i bambini ospiti delle case famiglia in attività di studio, in momenti ricreativi e/o ludici, in momenti di socializzazione e di convivenza. In altri momenti (prevalentemente estivi o comunque in periodi di vacanza) i giovani studenti delle scuole dei Gesuiti hanno preso parte e continuano queste esperienze di servizi sociali anche in terre più lontane: nell'isola di Cuba, in Perù, comunque e sempre in situazioni di collaborazione per la realizzazione di progetti finalizzati al bene comune e al miglioramento.

Vista da vicino: un'esperienza di Servizi Sociali aTorino

L'Istituto Sociale di Torino è il primo dei collegi d'Italia ad aver introdotto i Servizi Sociali fin dalla fine degli anni '70. Idee guida derivano da alcune riflessioni di P. Piero Buschini, uno degli artefici di questa attività:

“Non si tratta di **volontariato**

obbligatorio, ma di **educazione al servizio**. Non vogliamo lasciare l'impressione di scambiare: **il dovere** (tale è l'attenzione agli altri) con **la volontarietà**; **le responsabilità gravi** con **l'optional**. **VOGLIAMO INVITARE ALLA RESPONSABILITÀ**. Non vogliamo, cioè, avviare al **volontariato con tutte le sue ambiguità** (paternalismo, buona coscienza a poco prezzo, autocompiacimento, ragazzi bene che fanno “l'opera buona“...) Vogliamo portare i giovani a **fare piccole esperienze della povertà** che segna il nostro mondo, perché servano da **base per un intervento educativo serio**. Senza questo **intervento educativo motivante** (è il compito della **scuola** e, prima ancora, della **famiglia**) le esperienze di volontariato non riescono a far superare **la cultura individualistica** di cui i nostri giovani sono compenetrati. Vogliamo educare al confronto sociale e politico, far maturare **la sensibilità umana, non solo l'intelligenza**. **Se la scuola ha ancora un senso** non può essere quello di **far maturare solo l'intelligenza** (anche se questo è molto importante), ma anche, e soprattutto quello di **far crescere i giovani in umanità**, di educarli al **confronto con la realtà**, all'**assunzione di responsabilità**. E' importante farsi **una personalità matura**, non debole e gregaria. **La sofferenza dell'umanità è un luogo privilegiato per capire la situazione reale dell'uomo**, e, quindi **per leggere il Vangelo** (che è tutto incentrato sulla “Incarnazione”) senza evasioni spiritualistiche. La povertà offre allora **le condizioni più efficaci per realizzare la nostra umanità e per capire il nostro mondo**. Questa attenzione ai poveri dovrebbe entrare sistematicamente in ogni lavoro formativo”.

In sintesi:
- l'obiettivo di fondo è quello di formare dei **leader nel servizio**, cioè i ragazzi che frequentano le scuole della Compagnia di Gesù sono aiutati **“ a sviluppare quelle qualità di mente e di cuore che li renderanno capaci, qualunque sia il posto che essi assumeranno nella vita, di**

lavorare con gli altri, per il bene di tutti, al servizio del regno di Dio”

- i Servizi Sociali sono articolati in modo coerente con il Paradigma Pedagogico Ignaziano:

- a) un primo periodo di formazione teorica per dare ai giovani studenti un minimo di preparazione per svolgere quel determinato servizio e avere nello stesso tempo indicazioni esperienziali preparatorie da persone già coinvolte in tale servizio;
- b) il periodo di esperienza pratica vera e propria
- c) il momento sul vissuto, per fare una valutazione del modo con cui il servizio è stato svolto, come può essere migliorato per il bene sia di chi lo riceve, sia di chi lo offre.

In questi ultimi anni l'Istituto Sociale di Torino sta riadeguando la propria proposta formativa per la preparazione degli alunni ai Servizi sociali, dopo avere riflettuto sulla distribuzione delle varie attività educative e didattiche nell'arco del quinquennio degli indirizzi liceali. La nuova proposta prevede che già a partire dagli ultimi mesi della classe 2^a liceale i giovani allievi partecipino a momenti di formazione sia sul senso e sul significato del “servizio sociale” sia sulle modalità con cui rapportarsi con gli altri in contesti di disagio e/o di difficoltà, sia sulla dimensione personale di disponibilità a prendere parte alle iniziative di solidarietà sociale.

In sintesi la nuova organizzazione prevede:

- Anticipo alla fine del II anno di liceo della presentazione dei vari servizi;
- Svolgimento di Servizi continuativi pomeridiani durante il III anno, accompagnati da un'ora formativa in aula, con momenti di riflessione, di approfondimento e di sensibilizzazione alla relazione di aiuto;
- Settimana residenziale di servizio in Romania/al Sermig/al Cottolengo all'inizio del quarto anno a conclusione delle esperienze di servizio realizzate in varie situazioni;



▶▶ Lungo tutto il percorso momenti di riflessione e di rielaborazione del vissuto, guidati dai responsabili con momenti anche di supervisione e di colloqui personali, e coinvolgimento in questa fase anche delle altre discipline.

L'esperienza concreta di servizio ha una durata di un anno scolastico, non sono rari però i casi in cui gli allievi continuano, in accordo con i loro coordinatori, tutor o supervisori, a rendere il loro servizio alle persone (adulti e/o bambini), anche al termine del periodo concordato (ad es. nel quinto anno)

La fase di riflessione sull'esperienza assume pertanto un'importanza notevole nell'assumere consapevolezza della propria azione e del cambiamento prodotto nel modo di pensare, di agire, di "sentire" il rapporto con gli altri. Sono trasformazioni e cambiamenti che si intrecciano, si amalgamano, si fondono con le altre esperienze di vita quotidiana. L'impegno scolastico deve fare i conti con quello verso le situazioni e le persone di cui ci si è fatti carico; la preparazione e lo studio per una verifica in classe, coesistono con la gestione dell'incontro e del lavoro con gli "altri" che, nel tempo sono sempre meno "distanti" e meno "esterni" alla propria esistenza di giovani liceali. Gli alunni sono sempre più partecipi nell'organizzazione del proprio "cammino formativo" perché il valore dell'essere al servizio degli altri è via via più compreso, assunto, vissuto e interiorizzato come scelta e visione della vita personale, anche in una futura prospettiva professionale.

A testimonianza della valenza formativa del curriculum proposto dalle scuole dirette dai padri Gesuiti, comprensivo dei Servizi sociali, si ricorda il progetto "Capitale Sociale" promosso nel 2014 dall'Istituto Sociale di Torino in occasione della ricorrenza dei 200 anni della Ricostituzione della Compagnia di Gesù e finalizzato a raccogliere le "memorie" degli ex alunni in relazione alle esperienze vissute durante gli anni del Liceo. Una memoria ampiamente riportata riguarda proprio l'esperienza dei Servizi

sociali (www.istitutosociale.it). L'**Educazione al servizio** ha conosciuto nei vari collegi italiani, diverse forme, più o meno strutturate (ad es. negli Istituti Massimo di Roma e Cei di Palermo gli alunni liceali sono impegnati nell'organizzazione e nella gestione di corsi di lingua italiana per immigrati in collaborazione con l'Associazione "Centro Astalli"; l'Istituto Leone XIII di Milano coinvolge gli alunni del biennio dei licei nella raccolta ai supermercati, nel servizio ai disabili presso l'Istituto "Don Gnocchi" e nei campi missionari, organizzati con la Lega Missionaria; anche i Collegi di Messina e di Napoli sono impegnati in iniziative di servizio in cui gli alunni vivono l'esperienza di "essere al servizio degli altri")

Scuole aperte quindi al volontariato inteso come Educazione al Servizio?

Sicuramente sì. E le scuole dirette dai Padri Gesuiti non sono le sole che prevedono nel curriculum ordinario degli studenti *i Servizi sociali*, ma la loro **pluriennale esperienza** mette in evidenza **due elementi essenziali** perché i percorsi formativi realizzati in contesti diversi (nella scuola e in realtà extrascolastiche) non siano e non rimangano paralleli:

- Il **contratto formativo** con la famiglia e con ciascun allievo al momento della scelta della scuola. I Servizi sociali **non rappresentano un optional** ma sono sicuramente un valore aggiunto notevole per la qualità dell'offerta formativa e la loro collocazione **nel curriculum ordinario** sottolinea l'importanza e la funzionalità del percorso formativo complessivo all'acquisizione delle competenze previste dal **Profilo dello studente ignaziano**
- il **riconoscimento** delle esperienze di volontariato e la loro **valorizzazione** nella relazione valutativa degli apprendimenti e degli esiti formativi nelle fasi intermedie o finali del percorso formativo. Questa attenzione valutativa è particolarmente

presente nei documenti rilasciati dalle scuole della Compagnia di Gesù che operano in altri Stati, mentre nel nostro Paese c'è ancora troppa enfasi sul solo risultato scolastico.

Le esperienze presentate possono essere promosse anche in altre scuole in modo da rendere il volontariato, inteso come **Educazione al Servizio**, una componente necessaria e fondamentale nel processo di formazione delle nuove generazioni.

Al riguardo è importante ricordare che è stato attivato un nuovo portale, due protocolli e un progetto per mettere in comune e scambiare le buone pratiche, puntando su una giusta emulazione per promuovere esperienze di partecipazione che permettano di trasformare le scuole statali e paritarie in "realtà" educative in cui sia possibile una nuova alleanza tra insegnanti, genitori, ragazzi e soggetti individuali e/o istituzionali (dagli Enti/Associazioni pubblici e privati, alle imprese non profit e profit). I due protocolli rappresentano una conquista importante nel cammino dell'integrazione tra istituzionale e volontariato.

Il primo è un'intesa tra MIUR, Ministero degli Affari Sociali e Dipartimento Giovani e servizio civile della Presidenza del Consiglio per promuovere esperienze curricolari di volontariato all'insegna dell' "imparare aiutando" o dell' "uomo per gli altri".

Il secondo accordo è siglato tra il Ministero dell'Istruzione e il Centro Nazionale del Volontariato.

I due protocolli intendono riconoscere l'enorme potenziale delle attività e del valore del volontariato nel processo di formazione dei giovani e nell'attuazione del principio della sussidiarietà e della solidarietà in un momento storico dove le fragilità e le criticità personali e istituzionali sono particolarmente evidenti. L'esperienza delle scuole dirette dai Padri Gesuiti si associa quindi alle altre esperienze per rendere migliore il contesto di vita di tutti, soprattutto di chi finora ha avuto meno degli altri.

* Coordinatore didattico dei Licei dell'Istituto Sociale di Torino